

A Palo Laziale matrimonio... con tromba d'aria. In agosto la storia di Pasca, 8 anni, «abbandonato» dalla madre



Dopo anni di attesa, a dicembre s'inaugura la linea Termini-Rebibbia della metropolitana



Rebibbia

«Buchi neri, finanziari e nell'ozono  
Meno male che c'è la Sicilia»

## Via Roma Un «fattaccio» per Pirandello

MARIA LUISA SPAZIANI

Quando si guarda scorrere l'acqua di un fiume, lo sguardo non è tanto attirato dall'acqua, che sembra avere sempre da vicino lo stesso colore, quanto dalle foglie che si porta via. Così mi capita, dando l'addio al 1990, di ricordare subito un trifoglio di volti che se ne sono andati e di cui proverò sempre una cocente nostalgia: Giorgio Caproni, Sandro Pertini e Alberto Moravia.

Ma che cosa mi ha colpita della vita della città, avvenimenti belli e orrendi e prevedibili, secondo il miscuglio stesso della vita? Vediamo, senza consultare i riassunti che i giornali ci offrono in questi giorni. La festa del Premio Strega per La chimica, il bellissimo libro di Sebastiano Vassalli, il fattaccio brutissimo di via Roma che ho seguito perché, secondo le regole dei gialli che si rispettano, ci lascia con il filo sospeso, induce tutti a scavare nella vita dei protagonisti e comparire, e non è priva di risvolti pirandelliani.

Quando frequentavo Carlo Emilio Gadda, ci scambiamo righi di fatti di cronaca, e questo mi impedisce di vergognarmi di quello che può sembrare tempo perduto.

Per uscire dai verti e propri «fatti» ricordo il congresso comunista al cinema Dilettante. Sarà un omaggio della città, ma non è una novità discutere per mesi su una parola, o sarà follia come nel caso di quel teologo che, avvicinandosi secondo presagi l'Apocalisse, indugiò a lungo a discutere l'etimologia e il significato della parola?

Confucio disse che per metter fine a una spaventosa anarchia della Cina, cominciava da epidemie, carceri, da fare un dizionario che da fare un dizionario. Tutto, nel particolare e nel insieme, avrebbe trovato una sua definitiva risulazione. Speriamo bene.

Non si è parlato che del traffico e non ho proprio voglia di parlare anche perché è un problema, più o meno universale, se si escludono le parti dell'Asia e le bolle della follia.

Un altro ricordo, quasi inafferrabile, è quello di questo ombelico del mondo. È veramente voglio parlare qui degli animali più o meno tolleranti che hanno accompagnato la nostra vita nell'anno, la pantera nera, la pantera simbolica, e via discorrendo con talpe, mandri di corvi, ora che di corvo russo non è più il caso di parlare.

Ma il piacere però ricordare il nostro anno, con i suoi con i suoi, con le voci di Pirelli, Camras e Domingo che, in onore dei giochi calcistici, ci hanno fatto un po' perdonare i modesti.

Lo stesso Pavaroni, con la Tosca al Teatro dell'Opera, ha portato Roma al livello di Milano, e ci ha fatto invece doppiamente ringraziare il doppiamente ringraziare il vertice dei dodici paesi europei che l'Italia, salutando la propria ultima presidenza alla Cee, ha accolto nella nostra Galleria Colonna.

Che altro dire? Che il prolungamento della metropolitana fino a Rebibbia è senz'altro benvenuto, ma che l'antico sangue dei centri storici, aristocratico o artigianale vecchio stampo, verrà sempre più diluito dal proletariato delle borgate.

Si è sempre parlato di droga, problema ormai pressoché universale come quello del traffico e dell'inquinamento, e speriamo che il piano dell'Ora contro i narcotrafficanti (Febbraio) abbia effetto anche da noi e ci aiuti un giorno a mettere i nostri discorsi in positivo e a parlare, perché no, di poesia che sarebbe la risoluzione di tante cose anche se molti, travolti dai litighi comuni, faranno fatica a credere a una proposta molto ma molto seria. E ci si preoccupa per le massicce «immigrazioni», ben più imponenti di semplici «immigrazioni» come c'ha spiegato Umberto Eco.

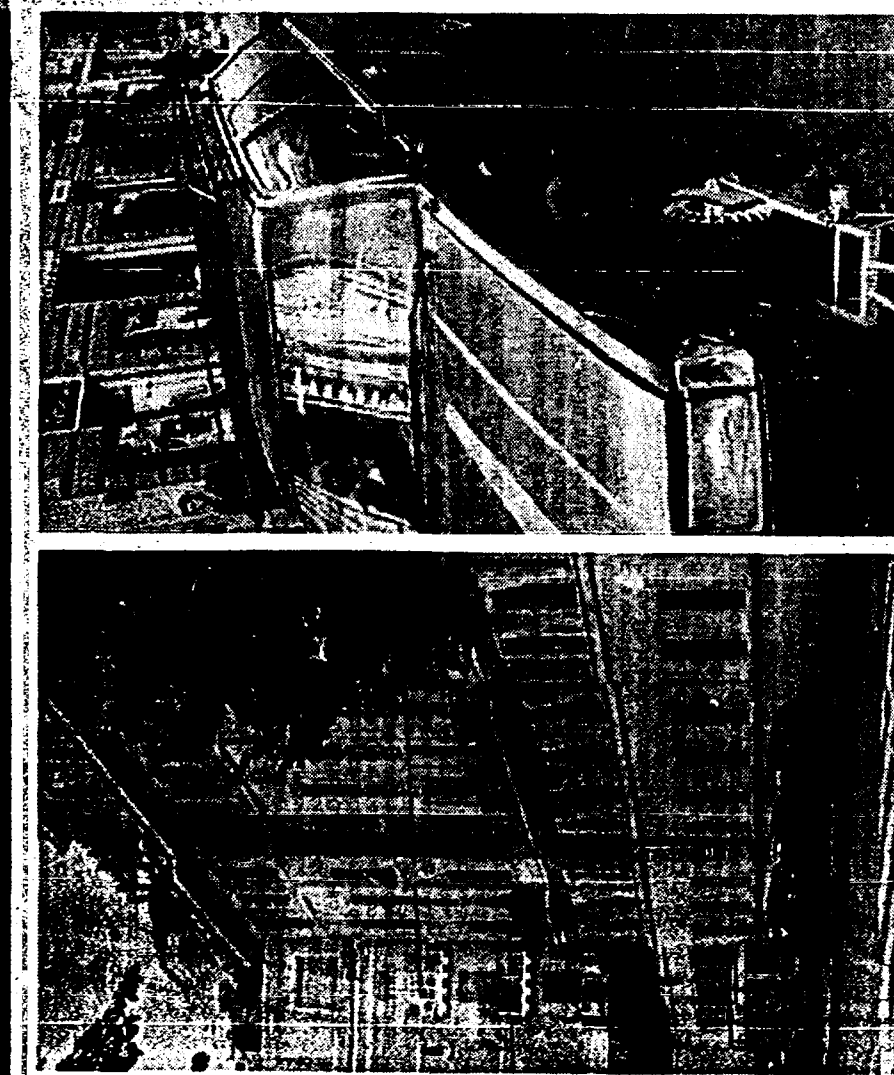
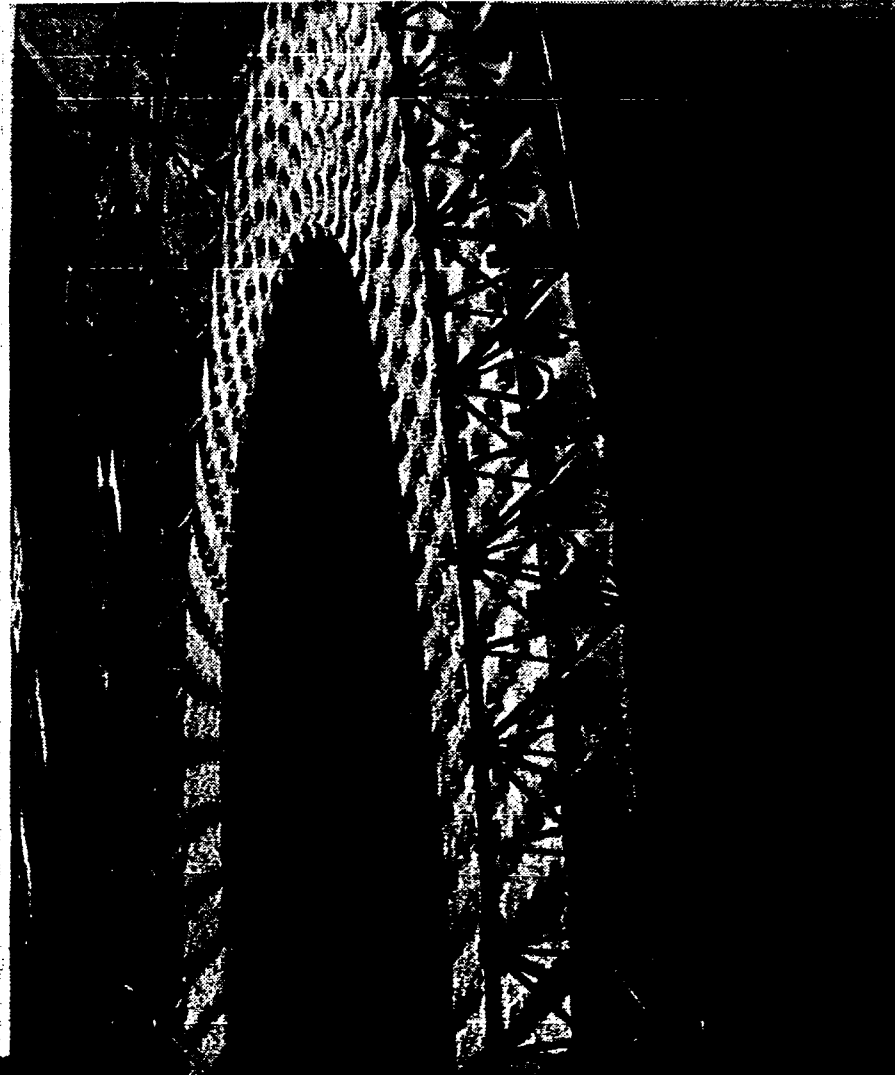
Abbiamo sentito mille volte la parola «buchi» buchi neri, buco dell'ozono, buchi nelle finanze pubbliche o private... Però possiamo finalmente vedere la Cappella Sistina, bella e fresca così come l'ha voluta il suo creatore.

Ricordo due splendidi ricevimenti al Quirinale, uno per Giulio Carlo Argan e il suo libro *Michelangelo architetto* e l'altro per il nostro Premio internazionale di traduzione organizzato dal ministero dei Beni culturali, un premio ricchissimo e importante destinato a portare sempre più all'attenzione di tutti il lavoro prezioso dei traduttori (sono le loro parole che ci portano il messaggio dei poeti e dei romanzieri stranieri) e degli editori che fanno il loro difficile mestiere in tempi di più agguerriti messaggi orali.

E per finire ricordo Corbaccio a Roma, quest'uomo che alla fine dell'89 ci ha permesso di fondere l'idea della politica all'illusione di un sogno. Ci ha ricordato che in qualsiasi pessimistica previsione può di colpo apparire l'aria di un anello, uno sfioramento che può far cadere un muro massiccio. È andato dal Papa. Se me lo avesse chiesto, gli avrei suggerito un azzurro colpo di teatro. Per svuotare dall'interno una cupa quattro cavalli dalla stoppa, montati da quattro coacchi, e farti abbeverare alle fontane di San Pietro.

## Roma ha un anno di più

Una tromba d'aria sul matrimonio scoperchia la chiesetta di Simonetta Cesaroni uccisa a coltellate: un delitto senza colpevole Il nuovo metrò B parte ma a singhiozzo Galleria Colonna diventa off-limits Pronte le ganasse anti-macchine



In estate con la morte di Simonetta Cesaroni comincia il «giugno di via Poma». Gli immigrati della Pantanella vanno dal Papa. E contro il traffico arrivano le ganasse

Il 23 novembre Giovanni Bruno (a destra) viene accusato del rapimento della figlia. La Galleria Colonna passa di mano. Una donna chiusa in un sacchetto i figli, appena partoriti

